



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 4 giugno 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Convegno internazionale di sociologia della disabilità

Napoli, mercoledì 5 e giovedì 6 giugno 2013

Dipartimento di Giurisprudenza, Palazzo Pecoraro-Albani

Via Porta di Massa 32

Napoli - È dedicato alla sociologia della disabilità il convegno internazionale dal titolo **Per una disabilità sostenibile. Barriere, diritti, genere e vita indipendente** che si terrà mercoledì 5 e giovedì 6 giugno a Napoli dalle 9.00 alle 13.00 (i workshop tematici dalle 14:30 alle 18:30), presso il Dipartimento della Facoltà di Giurisprudenza a Palazzo Pecoraro-Albani, in Via Porta di Massa 32 (Università degli Studi Federico II).

L'incontro è promosso dal professor Fabio Corbisiero (Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II), con la collaborazione del Centro di Ateneo "Sinapsi" e il Comune di Napoli, l'Associazione Italiana di Sociologia (AIS), la Fondazione Idis/Città della Scienza, Napoli Sociale, Arcigay Napoli. La comunicazione è a cura del portale Napoli Città Sociale. La giornata di mercoledì vedrà alle 10.20 la lectio magistralis del professor Tom Shakespeare dell'Università dell'Est Anglia.

Per lungo tempo la disabilità è stata considerata una caratteristica "anomala" dell'individuo, legata a menomazioni fisiche e/o mentali. Come il sesso, il genere, l'etnia o la razza, la disabilità veniva tradizionalmente inclusa nel novero delle minorità e delle devianze; per tale motivo, le donne e gli uomini disabili sono stati a lungo esclusi dai processi del modello di sviluppo socio-economico basato su criteri di "normalità". Solo a partire dagli anni '60 il rapporto fra società e disabilità ha subito una rimodulazione progressiva: si è progressivamente passati dal concetto di "handicap" a quello di "disabilità" attraverso un approccio di tipo bio-psico-sociale, che consentisse di valutare la funzionalità della persona invece che stigmatizzarne la menomazione.

Gli Stati dell'UE hanno avviato politiche di inclusione e integrazione sociale per migliorare le condizioni di vita dei cittadini disabili e creare gradualmente crescenti opportunità per l'inserimento lavorativo, economico e sociale, garantendo loro il godimento e l'esercizio di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, sulla base dell'uguaglianza di tutte le persone. L'Italia rimane agli ultimi posti tra i Paesi europei per risorse destinate alla tutela e all'inclusione sociale delle persone con disabilità, soprattutto quando ad essere disabili sono donne, anziani o persone LGBT. Nell'anno europeo dei diritti di cittadinanza, guardare all'inclusione sociale delle persone con disabilità - uomini o donne che siano - è un compito che coinvolge tutta la comunità scientifica.

Ufficio stampa
Redazione Napoli Città Sociale
0817872037 int. 220/224

**A GIURISPRUDENZA
Sociologia e disabilità
in un workshop**

È dedicato alla sociologia della disabilità il convegno internazionale dal titolo *Per una disabilità sostenibile. Barriere, diritti, genere e vita indipendente* che si terrà domani e giovedì a Napoli dalle 9.00 alle 13 (i workshop tematici dalle 14,30 alle 18,30), presso il Dipartimento della Facoltà di Giurisprudenza a Palazzo Pecoraro-Albani, in Via Porta di Massa 32. L'incontro è promosso dal professor Fabio Corbisiero (Dipartimento di Scienze Sociali

dell'Università di Napoli Federico II), con la collaborazione del Centro di Ateneo "Sinapsi" e il Comune di Napoli, l'Associazione Italiana di Sociologia (Ais), la Fondazione Idis/Città della Scienza, Napoli Sociale, Arcigay Napoli. La comunicazione è a cura del portale Napoli Città Sociale. La giornata di domani vedrà la lectio magistralis del professor Tom Shakespeare dell'Università dell'Est Anglia.

Il progetto L'idea è del Sert di Casavatore accolta dall'assessore Palmieri. Saranno nelle scuole dal prossimo anno

Ex tossicodipendenti insegnano a star lontano dalla droga

Prevenzione e riabilitazione. A parlare di droghe saranno ex tossicodipendenti. Chi meglio di loro, infatti, può illustrare e far capire cosa sia il vortice droga? Il progetto sarà applicato nelle scuole di Napoli a partire dal prossimo anno. Ad annunciarlo è l'assessore all'istruzione del Comune, Annamaria Palmieri, che ha aderito con entusiasmo all'idea avanzata dai responsabili del Sert di Casavatore per sensibilizzare le nuove generazioni sul pericolo droghe e, contemporaneamente, a dare una seconda chance a chi è caduto ma vuole rifarsi una vita. «Organizzeremo interscambi all'interno degli istituti cittadini per aprire la mente sul pericolo derivante dall'uso di sostanze stupefacenti» ha affermato la Palmieri. Condivisione di esperienze drammatiche, vite spezzate e continue cadute, accomunate dalla speranza e la convinzione di poter uscire dal tunnel: giovedì e venerdì i ragazzi del centro riabilitativo di Casava-

tore saranno ospiti delle strutture mediche di Pordenone nell'ambito di uno scambio culturale, voluto sempre dall'assessore Palmieri e sostenuto dalla municipalità di Scampia: «Porteremo a Pordenone i nostri ragazzi, cercando di dare un'immagine diversa di un quartiere che tutti ricordano solo per le piazze di spaccio», ha affermato il vicepresidente dell'ottava municipalità Ludovico Di Maio. Ponte Napoli-Pordenone finanziato dall'associazione Rotary club di Napoli Ovest. «Il nostro è un percorso di affiancamento a realtà tormentate dell'area metropolitana - ha affermato Zarella, responsabile Rotary -, il successo di questa iniziativa è la dimostrazione concreta che qualcosa si può fare».



Ex drogati tornano a scuola

Welfare: piano campano Via alla ratifica della Giunta

Politiche sociali, torna in giunta, dalle commissioni del Consiglio regionale, il piano regionale campano. Su proposta dell'assessore all'Assistenza sociale **Ermanno Russo** scatta il disco verde dell'esecutivo di palazzo Santa Lucia al Piano sociale regionale 2013-2015. Il documento programmatico, già licenziato dalla Commissione Politiche sociali del

Consiglio, delinea tre aree di intervento: politiche per la famiglia, integrazione socio-sanitaria, misure per il contrasto alla povertà.

Al consiglio provinciale

Sicurezza stradale, Progetto con le scuole

Domani alle 10,30 nella sala delle sedute del Consiglio Provinciale di Napoli si terrà l'evento conclusivo del Progetto "Alt ... regoliamoci". Il progetto ideato dal Centro Polifunzionale per l'Infanzia "Il Mondo ai Piccoli" ha chiamato i bambini dell'ultimo anno delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie, ubicate sul territorio della I, V e X Municipalità, a produrre una sceneggiatura e realizzare uno spot dal tema: il rispetto delle norme stradali. Raccolti i dvd dalle scuole, una commissione ha selezionato i

lavori stabilendo un unico vincitore. L'evento vede la conclusione del progetto e la presentazione in anteprima, dello spot vincitore. Le scuole titolari degli spot finalisti sono, il 36° circolo didattico Luigi Vanvitelli, l'Istituto Comprensivo Guido Della Valle. Il premio dell'iniziativa è la presentazione ad ottobre 2013, al Marano Ragazzi Spot Festival.

Ore 11,30 - Napoli, Palazzo Armieri, via Nuova Marina 19/c

Al via le giornate dell'emigrazione



Presentazione della rassegna "Giornate dell'Emigrazione, ottava Edizione 2013: anno della Cultura Italiana negli Usa". Un format socio-culturale promosso da Asmef

(Associazione Mezzogiorno Futuro).

Si tratta di una rassegna itinerante, di grande afflato ed attualità, che fa tappa nelle località del Meridione e in tutti quei Paesi del mondo dove operano numerose e intraprendenti le

comunità di connazionali emigrati, allo scopo di valorizzare la significativa storia dell'emigrazione italiana e l'italianità all'estero. Partecipano: **Salvo Iavarone**, (*in foto*) presidente Asmef; **Severino Nappi**, assessore alle Politiche sociali e all'Emigrazione della Regione Campania; **Valeria Valiano**, direttrice Asmef; **Anna Maria Pugliese**, Art Director Asmef; **Ferdinando Spagnuolo**, Fondazione Ras; **Antonio Pandolfo**, Bcc Monte Pruno di Roscigno e di Laurino; **Alfonso Ruffo**, direttore del Denaro. Modera: **Mariangela Petruzzelli**, Ufficio Stampa Nazionale Asmef.

Ristorazione e turismo Due idee da finanziare

Due progetti e un valore congiunto. Un ristorante gestito da donne rom a Scampia e il recupero delle terme romane di Fuorigrotta: sono questi i due progetti d'impresa sociale premiati da Unicredit Foundation e Fondazione con il Sud con un contributo di 300mila euro in tre anni nell'ambito del concorso "Naples 2.0". Il primo sarà realizzato dalla Kumpania, impresa sociale nata da una costola dell'associazione "Chi rom e... chi no", mentre l'associazione Roots Discovery si impegnerà nel recupero e nella restituzione alla città delle Terme romane di Fuorigrotta. L'iniziativa è stata presentata al Maschio Angioino, dove UniCredit Foundation e Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead, hanno organizzato un incontro per

presentare i risultati del concorso di idee. «I due progetti premiati - spiega Maurizio Carrara, presidente di UniCredit Foundation - sono il risultato di una impegnativa selezione. Entrambi affrontano in modo innovativo problemi endemici della realtà napoletana. Analoghe esperienze in altri Paesi dell'Unione Europea, ci dicono che non si tratta di ambizioni velleitarie, ma di modalità concrete». L'Associazione Roots Discovery (partners Confprofessioni Campania, Egan) ha illustrato invece il progetto che punta a rendere accessibile l'area archeologica, ora chiusa e in rovina, delle terme romane abbandonate di Fuorigrotta. Un progetto sviluppato da un team che ha potuto usufruire della collaborazione della Federico II. Le terme romane, risalenti

al II secolo d.C., sono aperte solo in determinate date ai membri del Gruppo Archeologico Napoletano; molte persone, tra la gente del posto, non conoscono questo tesoro locale. Ciò in parte è dovuto alla mancanza di comunicazione riguardante la zona archeologica, che non è menzionata neppure nella maggior parte delle guide turistiche. L'obiettivo dunque è di valorizzare questi tesori facendoli riscoprire per primi ai cittadini e poi ai turisti.

12 ARTE E CIBO ARMI DI INNOVAZIONE
300MILA EURO PER NAPLES 2.0

L'innovazione diventa sociale Arte e cibo le carte di Napoli 2.0

Di **CRISTIAN FUSCHETTO**

La verità, spiazzante, la dice Carlo Borromeo al margine della cerimonia di consegna dei due progetti vincitori di "Naples 2.0: Social Innovation Competition", contest promosso da Unicredit Foundation, Euclid Network e Fondazione Con il Sud in collaborazione con Project Ahead: 300mila euro complessivi per fare innovazione sociale. "Nessuno sa cosa sia questa innovazione sociale", spiega il numero uno della Fondazione con il Sud, autentico pioniere del settore. "Dovremmo parlare con un po' più di attenzione di innovazione nel sociale, vale a dire di tutte quelle esperienze che tendono a cambiare un settore che non sarà più come prima, il welfare. Da una parte c'è chi pensa che tutto tornerà come prima, dall'altra chi pensa che di welfare non c'è più bisogno, si sbagliano entrambi. Il welfare si trasforma e

i progetti di oggi sono una significativa testimonianza di questo passaggio". Che si tratti di innovazione sociale o di innovazione nel sociale, ecco i progetti.

Resuscitare monumenti invisibili

A dividersi i 300mila euro del contesto sono le associazioni "Roots Discovery" e "Kumpania Impresa Sociale". Il primo mira a restituire ai napoletani prima ancora che ai turisti un monumento di fatto invisibile, l'area archeologica delle terme romane di Fuorigrotta (ignota agli stessi abitanti dell'area flegrea).

I ragazzi di Roots Discovery, coadiuvati dal Gruppo Archeologico Napoletano di Conprofessioni Campania e da **Stefano Consiglio**, docente di Organizzazione aziendale della Federico II, sono ambiziosi. "Oltre a portare alla luce un sito che non è più citato nemmeno nelle guide turistiche - spiega **Marco Giglio**, responsabile di Roots Discovery - miriamo a sviluppare un modello per la gestione dei siti archeologici, con l'introduzione di nuovi approcci per la gestione del patrimonio culturale in Italia".

Sfida interculturale a Scampia

Kumpania Impresa Sociale punta invece sull'ibridazione tra culture in uno dei luoghi più "discriminati" d'Italia, come giustamente dice la responsabile **Daniela Iemano**. Si tratta di creare un'impresa di catering e un ristorante a Scampia, gestito da donne rom e napoletane.

"La sfida - precisa la Iemano - riguarda lo sviluppo di un nuovo metodo di integrazione. Questo territorio è condiviso da poveri italiani residenti in condomini e poveri delle comunità Rom. È urgente il bisogno di creare alternative per il sostentamento, favorendo una collaborazione interculturale tra le comunità e avviare un dialogo più ampio con la città". I due progetti dovranno essere portati a termine entro i prossimi due anni attraverso dei modelli sostenibili, oltre che socialmente dovranno cioè essere anche economicamente produttivi.

Esempi di business innovativo

"In un contesto economico complesso l'unico modo per realizzare un business innovativo e sostenibile è quello di avere una per-

cezione del suo impatto sociale", osserva **Felice Delle Femine**, Regional Manager UniCredit per il Sud, nel corso della cerimonia tenutasi ieri al Maschio Angioino.

"Per questo motivo - continua - reputo i progetti premiati dei modelli brillanti di business socialmente utili che si inseriscono in un ecosistema che coinvolge positivamente molteplici attori. È un onore per noi essere di supporto a nuove imprese in grado di migliorare i rapporti con gli interlocutori sociali ed economici di questa città". ●●●

Festival dell'impegno civile Tour tra le aziende confiscate

Rilanciare il tema delle aziende confiscate, creare la prima rete di interconnessione regionale tra le migliori esperienze di riutilizzo sociale e produttivo dei beni sottratti alle mafie, denunciare le inadempienze e gli ostacoli che lasciano ancora troppi beni inutilizzati se non addirittura occupati dalle famiglie dei boss. Sono gli ambiziosi obiettivi della VI edizione del Festival dell'Impegno Civile, promosso dal Comitato Don Peppe Diana e dal Coordinamento Provinciale di Libera Caserta, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, la prima kermesse italiana ad essere interamente costruita sui beni sottratti alle mafie. Seguendo la traccia "Facciamo l'impresa A ri.pro.va (riutilizzo, promozione, valorizzazione) del bene, dal 3 giugno al 3 agosto, un viaggio di 2 mesi su trenta beni confiscati, quaranta tappe, più di mille chilometri, tra terra e mare, per raggiungere i patrimoni immobiliari e aziendali sottratti ai clan della Campania, dalla provincia di Napoli a quella di Avellino, dal beneventano al casertano. La prima tappa è stata ieri alla Calcestruzzi Beton Campania, a San Tammaro, a pochi metri dalla Reggia di Carditello, un luogo simbolo, come spiega **Valerio Taglione**, coordinatore del Comitato Don Peppe Diana. "Quanto è avvenuto per la calcestruzzi Ericina - dice - dimostra che si può avviare un processo di ricon-

versione al mercato legale delle imprese sottratte ai clan, capace di determinare un nuovo modello di sviluppo. Lo possiamo fare anche sui nostri territori. Abbiamo già avviato in merito uno specifico percorso con l'Ance Caserta, la Filca Cisl, Libera e il dipartimento di Scienze Politiche della Federico II. Oggi più del 95 per cento delle aziende sequestrate e confiscate è destinato al fallimento e sarà ancora così se continueremo a rassegnarci alla banalità del "non può essere altrimenti". Invece, con gli opportuni aggiustamenti normativi e con una maggiore attenzione delle istituzioni, da queste aziende si potrebbero creare nuove reali opportunità di lavoro". Nella ex calcestruzzi sequestrata in un'operazione condotta contro il clan dei casalesi, si è parlato di "Sequestro, Confisca e Lavoro" con il direttore dell'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati il prefetto **Giuseppe Caruso**, i magistrati **Raffaello Magi** e **Antonello Ardituro**, il presidente della Commissione regionale Beni Confiscati **Antonio Amato**, il segretario generale della Cisl Caserta **Giovanni Letizia** e il segretario provinciale della Cgil **Camilla Bernabei**. La serata si concluderà con il concerto dell'Accademia Italiana "D. Cimarosa". Dalla Beton di San Tammaro il viaggio del Festival proseguirà a fino al 3 agosto con una serie di incontri per approfondire le questioni del welfare al tempo della crisi, dell'economia e dell'agricoltura sociale, del racket, dell'ambiente, dell'immigrazione, del carcere. ●●●

Gli aiuti Attesa per l'ok della Cassa depositi e prestiti. Il sindaco: «Sbloccheremo tra i due e i tre anni di cronologico»

Creditori dal 2008, ora il Comune paga

De Magistris: «Arrivati 58 milioni dallo Stato, presto disponibili altri 300»

NAPOLI — Alla fine, i soldi sono arrivati. Lo giura il sindaco, Luigi de Magistris, quando annuncia che il Comune ha «nella propria disponibilità» l'anticipo derivante dall'adesione al decreto 174. Tradotto in soldoni: 58 milioni sui circa 280 complessivi. Con decreto del ministero dell'Interno, infatti, le risorse sono state trasferite in Banca d'Italia. Palazzo San Giacomo ha ricevuto quest'anticipazione per aver aderito al piano di predissesto. I soldi saranno utilizzati per pagare le imprese nei cui confronti l'amministrazione è debitrice: il criterio di pagamento sarà il cronologico. «Questi soldi — ha spiegato il sindaco — non possono essere gestiti in modo autonomo, ma rientrano nel Piano di riequilibrio e, dunque, ci sono dei vincoli normativi che riguardano i pagamenti». Molto difficile invece comprendere, per via di un tortuosissimo iter burocratico, capire quando arriveranno gli altri soldi atteso che il via libera al Piano di riequilibrio del Comune di Napoli ancora non c'è ancora stato. Dalle parole del primo cittadino si capisce dunque che, com'era ovvio, i soldi non potranno che essere gestiti per pagare i creditori che da anni attendono soldi dal Comune, con tante imprese che nel frattempo sono fallite o sono state liquidate, ma non certamente per intervenire sulle buche come pure era stato

annunciato giorni addietro dal Comune. I soldi per la manutenzione stradale, quindi, dovranno rientrare nella gestione ordinaria dei fondi di bilancio perché, certo, lo Stato non presta i soldi al Municipio per far rifare le strade. Resta comunque la buona notizia per i creditori. E non solo. Perché in questi giorni al Comune di Napoli c'è grande attesa anche per l'assegnazione di circa 300 milioni di euro, anticipazione di Cassa depositi e prestiti, derivanti dal decreto 35 per il pagamento delle imprese. «Con tutte queste risorse — ha raccontato il sindaco — andiamo ad abbattere tra i due e i tre anni di cronologico». Fondi che, quindi, andranno nelle casse di aziende, imprese e operatori sociali e culturali, cooperative che saranno pagate e che, come sottolineato, «potranno mantenere posti di lavoro».

In sostanza, si pagherà, più o meno, chi è creditore dal 2008 e, se ci sarà capienza, fino ad alcuni mesi del 2011. Poi il ritardo tornerà ad essere fisiologico di circa due anni. Ma è chiaro che una boccata d'ossigeno per chi deve aver soldi dal Comune, in alcuni casi anche da sei anni, ci sarà. Resta da vedere poi come la giunta proverà ad arrestare l'emorragia dei debiti utilizzando la leva delle riscossioni. Finora, infatti, questa è stata la nota dolente che ha generato poi la marea di debiti che han-

no portato al predissesto. Multe automobilistiche, Tarsu, Cosap restano sempre un tallone d'Achille per Palazzo san Giacomo quando si tratta di riuscire a riscuoterle. La differenza tra l'accertato e il riscosso, ora che c'è pure l'Imu, è infatti sempre molto ma molto grande. Il meccanismo della riscossione, peraltro, così com'è non sembra funzionare affatto. E poco o nulla è stato fatto per migliorarlo. Anni addietro si completò pure una gara per esternalizzare la riscossione delle multe, non se ne fece più nulla. Ora, invece, pare che tutto si debba fare in house. Ma, finora, poco o nulla sembra muoversi ancora.

Paolo Cuzzo

Il Comune è pronto a pagare

Il sindaco: "Smaltiremo due o tre anni di debiti con le imprese"

ROBERTO FUCCILLO

ECCO finalmente i primi soldi. I tanto agognati 58 milioni, anticipo del fondo chiesto col decreto 174, sono fisicamente arrivati in Banca d'Italia. «Nella nostra disponibilità», come dice il sindaco Luigi de Magistris. Saranno utilizzati per pagare le imprese nei cui confronti l'amministrazione è debitrice. E nella erogazione si seguirà rigidamente il cosiddetto "cronologico", ossia l'anzianità del credito da parte dei fornitori. «Non possono essere gestiti in modo autonomo — spiega il sindaco — rientrano nel piano di riequilibrio e dunque ci sono dei vincoli normativi». Ma sia il primo cittadino che l'assessore al bilancio Salvatore Palma guardano con ancora maggiore trepidazione al possibile arrivo a breve di altri 300 milioni circa. Sono quelli per i pa-

gamenti alle imprese liberati con il decreto 35: a Napoli ne spettano 296 per quest'anno e altrettanti per il 2014. «Con tutte queste risorse — aggiunge de Magistris — abatteremo due o tre anni di cronologico».

I fondi andranno ad aziende, imprese, operatori sociali e culturali, cooperative. Duplice il risultato atteso: si potranno mantenere posti di lavoro e si consentirà di riprendere a lavorare a aziende che di recente avevano smesso perfino di partecipare alle gare del Comune.

C'è un ulteriore utilizzo possibile, soprattutto dei fondi del decreto 35, che arriveranno tramite Cassa depositi e prestiti. Lo spiega Palma rispondendo a domande incalzanti di ex assessori e economisti in un convegno organizzato dal Pri. Una domanda su tutte: il

piano del Comune prevede 780 milioni di ricavi in dieci anni dalla dismissione del patrimonio immobiliare, cifre che molti giudicano ottimistica. «Sono realmente sul mercato quei beni? — domanda ad esempio Giuseppe Ossorio — Se vendiamo la Caserma Garibaldi dubito che ci sia in giro qualche magnate napoletano che la acquisti per farci un resort». Palma tranquillizza sul fatto che comunque ci saranno prima delle valorizzazioni i cambi di destinazione d'uso, operazione peraltro richiesta dagli uomini di Centro democratico per tre caserme, Boscarello, Bighelli e Caretto. Ma soprattutto afferma che «il piano è decennale, è impossibile che non vada incontro a modifiche, già ora sono previste verifiche ogni sei mesi. Grazie ai fondi in arrivo, potremmo anche pensare a una ri-

duzione delle dismissioni».

In fondo è quello che si attende anche Antonio Saturnino, presidente di quella "Napoli servizi" che dovrà trattare la vendita dei beni. La società in realtà è ancora in attesa di una delibera che le affidi effettivamente il servizio, e che va prodotta entro giugno. «Ma siamo pronti — dice Saturnino — Seguiremo gli indirizzi politici, qualche parere potrebbe anche essere rivisto». Ad esempio? «Parte del patrimonio di edilizia residenziale pubblica potrebbe rientrare in un asset strategico, indirizzato magari verso l'housing sociale».

Altri fondi saranno ricavati in 10 anni dalla dismissione del patrimonio immobiliare

Due convegni Come favorire la nascita di un'impresa

Dagli Industriali all'Unicredit: start-up come ricetta anticrisi

Start up all'ordine del giorno. Inventarsi un'impresa è il business del momento. UniCredit Foundation, Euclid Network e Project Ahead hanno premiato ieri le vincitrici del concorso d'idee Naples 2.0 che saranno sostenute nel prossimo biennio con ben 300mila euro complessivi. «I due progetti - spiega Maurizio Carra presidente di UniCredit Foundation - affrontano in modo innovativo problemi endemici della realtà napoletana». Problemi come scarsa integrazione degli immigrati e valorizzazione del patrimonio archeologico partenopeo. «L'importante - commenta il sottosegretario all'Istruzione Università e Ricerca Marco Rossi Doria - quando si parla di start up è la fruibilità dei progetti. Questo ha fatto premiare le 2 vincitrici. Il loro contatto con la realtà. Per questo si parla d'innovazione sociale». Innovazione sociale come quella di un catering che coniughi cultura e lavoro di donne napoletane e Rom. È Kum-

pania, società di catering dell'associazione «Chi Rom e... Chi no». «Dopo due anni - spiega la presidente Daniela Iennaco - abbiamo sviluppato, anche grazie a UniCredit, un buon business plan che ha fatto del nostro catering che unisce culture e cucine diverse una realtà da non sottovalutare. Questa è vera integrazione, lavoro quotidiano. Senza dimenticare che il quartiere da cui veniamo, Scampia, ha un elevato tasso di disoccupazione che spesso coincide con un aumento della criminalità». Lotta alla criminalità con cucina e integrazione. Invece Roots Discovery, gli altri vincitori del premio Naples 2.0, si occupa di archeologia, a partire dalla gestione. «Vogliamo rendere accessibili aree archeologiche già esistenti - spiega Marco Giglio - che spesso sono poco valorizzate venendo aperte al pubblico solo in occasioni particolari». L'area di cui si parla è quella delle terme romane di Fuorigrotta. Del II secolo dopo Cristo sono uno di quei tesori nascosti agli stessi cittadini di Napoli che potrebbero portare benessere economico. «È una chance per la città - dice Felice Delle Femmine Regional Manager UniCredit - Queste start up innovative in campo sociale creano un notevole sviluppo economico. Non parlo di un ri-

torno economico istantaneo. Ma sono convinto che sia l'occasione di creare sviluppo e lavoro». E se le donne di Kumpania già pensano ad aprire un ristorante che affianchi l'attività di catering, ci sono tante altre start up che pullulano nelle menti degli aspiranti imprenditori campani. In loro aiuto il progetto *Start n'Up*, figlio della Federico II e Unione Industriali di Na-

poli. «Il problema - spiega Massimo Marelli rettore della Federico II - è trasformare idee in impresa». Formazione e creazione di un business plan trasformeranno le start up campane in vere aziende. Il progetto grazie la creazione del sito www.startnup.it prevede infatti di dare visibilità alle idee migliori creando una rete di contatti e consulenze. «La nostra forza - dice Paolo Graziano, presidente dell'Unione - è il legame con l'università. Questo progetto ci permetterà di dare la possibilità ai nostri laureati di investire e lavorare sul territorio».

Paola Cacace

Il progetto

Nasce “Start n’up” impresa e università

UN CONCORSO di idee rivolto a giovani imprenditori, laureandi, studenti. Un progetto che apre le porte a chiunque voglia contribuire alla crescita del Mezzogiorno nel campo dell'innovazione e aspiri a diventare imprenditore. Si chiama “Start n’up” ed è il frutto della collaborazione tra l'Università Federico II e l'Unione industriali di Napoli, che hanno firmato un proto-

collo di intesa. I giovani imprenditori riceveranno gratis assistenza in materia finanziaria, notarile e nella redazione di un business plan ma avranno anche un tutoraggio da parte delle imprese associate all'Unione. Le idee migliori saranno rese pubbliche nei prossimi giorni sul sito www.startnup.itattivo. Presenti il rettore della Federico

Il Massimo Marrelli, il presidente degli industriali Paolo Graziano, e il numero uno dei giovani imprenditori Vincenzo Caputo.

Servizi sociali Management: Un corso ad hoc

Al via il primo master universitario interateneo di II° livello in Management dei Servizi sociali e Socio sanitari promosso da Sun e Federico II in collaborazione con la Regione Campania. "L'assenza di figure direttive, nel pubblico come nel privato - avverte l'assessore regionale al Welfare **Ermanno Russo** - in grado di poter garantire in termini di gestione l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari le ragioni del corso dedicato alle competenze di carattere epidemiologico, giuridico ed economico.

Il master dura 12 mesi e prevede un numero massimo di posti disponibili pari a trenta unità. Possono parteciparvi i possessori dei seguenti titoli accademici: biotecnologie, chimica e tecnologia farmaceutiche, discipline economiche e sociali, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Informatica, Ingegneria, Marketing, Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, Psicologia, Scienze biologiche, Scienze della comunicazione, Scienze della programmazione sanitaria, Scienze dell'amministrazione, Scienze dell'informazione, Scienze e tecnologie alimentari, Scienze economiche, statistiche e sociali, Scienze politiche, Scienze statistiche, attuariali ed economiche, Scienze statistiche, demografiche e sociali, Scienze strategiche, Statistica.

I candidati dovranno sostenere una prova finale che consiste nella discussione di un field project. La valutazione dell'esame finale, espressa in cento decimi, si baserà sull'originalità, l'appropriatezza, la chiarezza e

la completezza delle tematiche trattate. Il superamento del Master comporta il riconoscimento di 60 crediti formativi universitari (Cfu).

Il Master è strutturato in 1.500 ore di attività formativa e professionalizzante, suddivisa secondo le seguenti modalità: 200 ore di didattica frontale comprensive delle attività di accesso e trasversali per il livellamento delle conoscenze di entrata; 100 ore di laboratorio con contenuto di didattica per gruppo; 200 ore di studio guidato con il supporto formativo di un tutor; 1000 ore di tirocinio professionalizzante.

Domande di iscrizione dovranno essere presentate allo sportello dell'Ufficio Esami di Stato e Segreteria Scuole di specializzazione, sito alla Via Luciano Armanni n. 5 - Napoli, entro il 18 giugno 2013 (se per raccomandata), entro il 25 giugno 2013 (se presentate a mano presso lo Sportello). ●●●

L'iniziativa Il percorso di «Sun Crea Cultura» con ospiti e testimonial d'eccezione

Corso di interpretazione e creatività il professore si chiama Toni Servillo

Giovedì la lezione dell'attore nella sede del polo scientifico di via Vivaldi a Caserta

Salvo Sapia

Toni Servillo alla Sun. Figura di spicco del teatro napoletano e del cinema italiano, Toni Servillo sarà protagonista di un incontro del ciclo «SunCreaCultura» il prossimo 6 giugno, alle ore 11, presso il Polo Scientifico di via Vivaldi a Caserta, nell'aula Di Blasio.

Uno degli attori più amati dagli italiani, interprete di grandi pellicole di successo come «L'uomo in più», «La ragazza del lago», «Gomorra», «Il Divo», «Viva la libertà» e dell'ultimo film presentato a Cannes di Paolo Sorrentino «La grande bellezza», terrà una conversazione con gli studenti del Secondo Ateneo e con Francesco Cotticelli, docente di Storia del teatro moderno e contemporaneo, dal titolo «Interpretazione e Creatività: Toni Servillo incontra la SUN».

SunCreaCultura porta nelle aule universitarie un altro grande protagonista del panorama culturale italiano confermando i suoi obiettivi: dare vita a incontri che, al di fuori degli sche-

mi accademici, avvicinino i giovani alla cultura, nelle sue forme più vivaci, curiose ed entusiasmanti.

Un appuntamento fisso, promosso dalla Seconda Università degli Studi, che ha già visto avvicinarsi negli ultimi sei anni numerosi personaggi noti: da Margherita Hack a Piero Angela, Luciano Canfora, Dacia Maraini, Massimo Cacciari, Gianni Minoli e Eugenio Bennato.

«Siamo entusiasti di poter avere Toni Servillo come protagonista di uno dei nostri incontri "SunCreaCultura" - ha detto il Rettore della Sun, Francesco Rossi - Un grande attore, esperto di cinema e di teatro, un personaggio molto amato dai giovani che, tra l'altro, vive proprio a Caserta. Siamo certi che gli studenti saranno entusiasti di questa occasione che viene loro offerta. Questo era, ed è, l'obiettivo di questo ciclo di seminari iniziato sette anni fa: incontri itineranti nelle varie sedi della facoltà dell'Ateneo,

che diano l'opportunità ai giovani di incontrare e conoscere personaggi dell'attuale panorama culturale, scientifico, di colloquiare con loro, di aprirsi alle sollecitazioni che da questo mondo possono arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore

«Un grande personaggio che vive questo territorio un esempio per i ragazzi»

Pianeta sanità

Villa Betania festa per la Terapia intensiva neonatale

GIUSEPPE DEL BELLO
A PAGINA VIII



Villa Betania, il piacere di nascere

Festa per i 18 anni della Terapia intensiva neonatale

GIUSEPPE DEL BELLO

“FESTA della Vita” a Città della Scienza. Un'intera giornata per stimolare la rinascita della struttura e per festeggiare il compleanno. Ad organizzarla (sabato, alle 9) è Villa Betania, in occasione dei 18 anni di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale, un'eccellenza in Campania. Lo testimoniano i 1200 nati prematuri (tra 500 e 1500 grammi al di sotto di 30 settimane), oggi bambini e adolescenti sani. Un risultato che inorgoglisce i primari Francesco Messina e Paolo Puggina.

Istituita a inizio '95, la struttura è ai primi posti per numero di parti, per minor percentuale di cesarei, per gravidanze a rischio e per neonati pretermine inferiori al chilo e mezzo. A far festa, sabato ci saranno gli “ex-piccoli” pazienti, i loro familiari, i medici e le infermiere. «Sarà l'occasione — osserva il vicepresidente della Fondazione Betania Luciano Cirica — per ripercorrere la

nostra storia: emozioni, ricordi ed esperienze indimenticabili». La Terapia intensiva neonatale soddisfa un'utenza di oltre 400 mila abitanti, mentre la Neonatologia (20 posti letto) ospita anche la Patologia neonatale che con il suo Day hospital continua a supportare lo sviluppo dei bimbi dimessi. «Il follow-up è molto importante — puntualizza Messina — perché, da un lato permette di intervenire precocemente in caso di problemi, dall'altro fornisce assistenza diretta ai genitori o li informa sulla “rete” di specialisti sul territorio».

In 18 anni sono 9 mila i neonati trattati nella Tin che oggi vanta la sopravvivenza di neonati estremamente immaturi e di bassissimo peso, contribuendo a ridurre così la mortalità neonatale (87%), ancora oggi piaga della Campania. Il supporto di avanzate tecnologie ha cambiato lo scenario dell'assistenza perinatale. Il percorso nascita inizia col neonato sottoposto a prima visita in-

sieme al padre, per poi proseguire dopo una fase di adattamento di 2-4 ore nel Rooming-in con il piccolo che ritrova tra le braccia della mamma lo stesso ambiente accogliente del grembo materno. Una situazione, quella del contatto costante madre-bambino, che favorisce l'allattamento al seno. Lo screening neonatale inizia, invece, dopo 72 ore (attraverso piccola puntura sul tallone), per la precoce identificazione di alcune rare malattie, come l'ipotiroidismo o l'iperfenilalaninemia). Il successivo step prevede l'informazione dei genitori, ma solo in caso di positività del test e per ulteriori accertamenti.

FONDAZIONE SDN
Si è tenuta venerdì nella fondazione Sdn la lectio magistralis di Bruno Dallapiccola (a destra) su “Oltre il genoma umano: una rivoluzione posticipata”. La fondazione, che promuove il trasferimento dei risultati alla pratica



clinica e finanzia attività di formazione, organizza ogni anno incontri dedicati a “Salute e ricerca”, rivolti a studenti universitari e ricercatori. La lezione di Dallapiccola, direttore del Bambin Gesù di Roma, si è soffermata sul genoma umano.

CHIRURGIA PLASTICA

Inizia alle 9 di venerdì, all'hotel Plaza Caserta, il corso presieduto da Giovanni Di Caprio e diretto da Stella Scioli: multispecialistico, è dedicato al “Ruolo sociale della chirurgia ricostruttiva nella riabilitazione intensiva: recuperare funzione e

forma”. Il meeting è organizzato dalla fondazione Maugeri di Telese (Bn) dove si eseguono interventi riparativi nell'ambito di un progetto riabilitativo intensivo e precoce.

MAXILLO-FACCIALE

Per il progetto

“Regaliamo un sorriso” gestito da “Emergenza sorrisi, doctors for children”, si ricoverano oggi nella Chirurgia maxillo-facciale del Nuovo Policlinico diretta da Gianpaolo Tartaro, due bambini di Nassirya, per malformazione da labiopalatoschisi.



SALERNO
Sarà presentato alle 17,30 di oggi nella sala Conferenze del Palazzo di Città a Salerno, il libro del chirurgo universitario Pietro Forestieri (a sinistra) su “I chirurghi: macellai o razza padrona?”. Ne discuteranno con l'autore, Antonello

Crisi, Bruno Ravera, Franco Roberti, Vincenzo De Luca, Modera Peppe Iannicelli.

PASCALE
Il Pascale e l'Università di Urbino promuovono il corso in “Management innovativo delle

tecnologie per l'organizzazione sanitaria MitoS”. È rivolto ai manager della sanità pubblica e privata, con riferimento alle persone impegnate nella ideazione, progettazione e utilizzo delle nuove piattaforme

L'incarico gratuito a Stella Cervasio. Un indirizzo e-mail per le segnalazioni

Nominato dal Comune il garante degli animali

IL COMUNE di Napoli si impegna a tutelare e garantire i diritti degli animali attraverso l'istituzione del garante degli animali. L'incarico, a titolo gratuito, è stato affidato ieri, a seguito di avviso pubblico e selezione, a Stella Cervasio, giornalista di "Repubblica".

«Napoli — ha detto il sindaco Luigi De Magistris — ancora una volta mostra grande sensibilità e la voglia di essere impegnata sul fronte dei diritti; qui parliamo di un tema, quello della tutela dei diritti degli animali, in cui attraverso atti amministrativi possiamo fare molto».

Compiti del garante, come spiegato, saranno ricevere le segnala-

zioni e i reclami dei cittadini; denunciare e segnalare all'autorità giudiziaria i reati nei confronti degli animali; dare impulso a indagini da parte della polizia locale, della Asl e di altri enti; implementare progetti e campagne di sensibilizzazione volte a educare i cittadini a un corretto rapporto con gli animali e a contrastare il fenomeno dell'abbandono.

«Per il garante — ha affermato Cervasio (che ha anticipato il suo programma nell'edizione di ieri di "Repubblica") — nessun animale è secondario. Sarà mio compito dare risposta ai cittadini e alle loro segnalazioni perché in città le emer-

genze sono tante. La nostra sarà un'azione di pungolo affinché le leggi, in alcuni casi anche molto severe, siano applicate».

I cittadini potranno inviare segnalazioni all'indirizzo garante.animali@comune.napoli.it.

Alla presentazione, anche il vicesindaco Tommaso Sodano che ha sottolineato come l'istituzione del garante sia stato un percorso iniziato un anno fa e «frutto della collaborazione tra giunta e consiglio». Promotore dell'istituzione della figura è stato il consigliere Carmine Attanasio, all'epoca presidente della commissione Ambiente.



GIORNALISTA

La neo
garante
Cervasio

La novità

Il "Garante per gli animali" del Comune è una giornalista

Il Comune di Napoli si impegna a tutelare e garantire anche i diritti degli animali attraverso l'istituzione del Garante. L'incarico è stato affidato, dopo avviso pubblico e selezione, alla giornalista Stella Cervasio. Compiti del Garante, saranno ricevere le segnalazioni e i reclami dei cittadini; denunciare e segnalare all'autorità giudiziaria i reati nei confronti degli animali; dare impulso a indagini da parte della polizia locale,

della Asl e di altri enti; implementare progetti e campagne di sensibilizzazione volte a educare i cittadini a un corretto rapporto con gli animali e a contrastare il fenomeno dell'abbandono.

Iniziativa del Comune per tutelare i diritti e contrastare il fenomeno dell'abbandono

Giù le mani da Fido, ecco il garante degli animali

Valerio Esca

Anche Napoli avrà il suo Garante degli animali. Da ieri infatti il Comune di Napoli si impegna a tutelare e garantire i diritti dei «migliori amici dell'uomo». L'incarico è stato affidato, a seguito di un avviso pubblico e selezione, alla giornalista Stella Cervasio. Il Garante, nominato con decreto dal sindaco, non percepirà alcun compenso, rimanendo in carica per la durata del mandato del primo cittadino e non può essere confermato per più di una volta.

> Segue a pag. 49

Giù le mani da Fido...

Valerio Esca

«Napoli» ha detto il sindaco de Magistris - ancora una volta mostra grande sensibilità e di essere impegnata sul fronte dei diritti. Quello della tutela degli animali è un tema sul quale possiamo fare molto attraverso atti amministrativi». Compiti del Garante, come illustrato in conferenza stampa dal sindaco de Magistris, dal vice Tommaso Sodano e dai consiglieri comunali Carmine Attanasio e Marco Russo (attuale presidente della commissione ambiente), sarà quello di ricevere le segnalazioni e i reclami dei cittadini; denunciare e segnalare all'Autorità giudiziaria i reati nei confronti degli animali; dare impulso a indagini da parte della polizia locale, della Asl e di altri enti; implementare progetti e campagne di sensibilizzazione volte a educare i cittadini a un corretto rapporto con gli animali e a contrastare il fenomeno dell'abbandono. «Per il Garante - ha

affermato Stella Cervasio - nessun animale è secondario. Sarà mio compito dare risposta ai cittadini e alle loro segnalazioni perché in città le emergenze sono tante. La nostra sarà un'azione di pungolo affinché le leggi, in alcuni casi anche molto severe, siano applicate». Inoltre dovrà svolgere la funzione di segnalare alla giunta e al consiglio comunale l'opportunità di adottare provvedimenti e dunque supportare l'attuazione di linee guida per lo sviluppo di azioni finalizzate alla tutela degli animali. I cittadini potranno inviare segnalazioni all'indirizzo garante.animali@comune.napoli.it. Il vicesindaco Tommaso Sodano ha invece sottolineato come l'istituzione del Garante sia stato un percorso iniziato un anno fa e «frutto della collaborazione tra Giunta e Consiglio». Promotore dell'istituzione della figura, è stato il consigliere Carmine Atta-

nasio all'epoca presidente della commissione Ambiente. A margine della conferenza il sindaco ha poi lanciato un appello contro l'abbandono dei cani in vista dell'estate imminente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realizzati muri, strade, piazzali e sottoservizi. La rabbia dei genitori degli alunni: ora dove manderemo i nostri figli?

Pianura, sigilli al rione fantasma

Sequestrata cittadella abusiva di 25mila metri quadrati. Ci sono anche due scuole

Capannoni, strade, parcheggi e persino due scuole private: è una cittadella abusiva quella sequestrata ieri a Pianura dalla polizia municipale e dai carabinieri. Venticinquemila metri di terreno a destinazione agricola, in gran parte sottoposti a vincoli paesaggistici e archeologici, sui quali nel corso di almeno sette anni erano sorti manufatti illegali di ogni genere. 15 indagati. Nonostante fossero abusive, le costruzioni avevano ottenuto l'allacciamento alle reti fognaria, idrica ed elettrica; le scuole

(un alberghiero e un complesso che ospita scuola dell'infanzia, elementare e media) avevano poi ottenuto le autorizzazioni amministrative a funzionare nonostante non disponessero del certificato di abitabilità.

**> Crimaldi e Di Fiore
alle pagg. 36 e 37**

L'abusivismo, l'inchiesta

Cemento selvaggio dopo dieci anni sequestrato un rione

Pianura, sigilli in un'area di 25mila mq
Palazzi, scuole, capannoni: tutto illegale

Giuseppe Crimaldi

Laddove un tempo fiorivano gli alberi di pesco e le piante di fragola oggi ci sono sei capannoni industriali. Al posto dei campi di ginestra c'è il cemento armato di palazzoni alti nove piani. E due scuole. Trasformare un fondo agricolo in un mega-agglomerato abusivo? A Napoli è possibile. Se poi si va in certi quartieri di periferia, la cosa diventa quasi un gioco da ragazzi. Un'area immensa: 25mila metri quadrati di scempio. Benvenuti a Pianura.

L'ultima scoperta di come si possano fare affari sporchi e vagonate di soldi porta qui, in via Vicinale Pignatiello, estremo lembo dell'area occidentale della città. È qui che ieri mattina i carabinieri e la polizia municipale sono intervenuti per sequestrare il vasto complesso realizzato negli anni senza uno straccio di licenza. Per almeno un decennio nessuno sembrava essersi accorto di nulla: né delle ruspe che scavavano né dei palazzi che sorgevano. Niente e nessuno, prima che intervenisse la Procura della Repubblica, ha tentato di fermare lo scempio.

I sigilli sono scattati anche per due scuole paritarie che compongono il complesso l'«Oasi del fanciullo», comprendente materna, media e l'istituto alberghiero «San Giorgio». Agli studenti sarà comunque consentito di concludere l'an-

no scolastico. Sequestrati anche immobili destinati ad abitazioni, sedici locali commerciali e sei capannoni utilizzati come depositi, di dimensioni che variavano dai 350 ai 700 metri. Mattoni su mattone, un intero rione fuorilegge. La ma-

gistratura inquirente ha scoperto che tutta l'area ricade anche in una zona parzialmente sottoposta a vincolo paesaggistico che a sua volta rientra nel Piano territoriale paesaggistico di Agnano-Camaldoli. In un perimetro, cioè, di interesse archeologico e in una zona a protezione «integrale».

L'inchiesta - coordinata dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso - draga fondali incredibilmente inesplorati. Dagli sviluppi imprevedibili. Ci sono molte domande a cui si cercherà di dare risposta. Una delle prime riguarda proprio le due scuole, diventate da private in parificate nel 2010. Possibile che nessuno abbia verificato la legittimità dei documenti catastali? E come ancora può accadere che in oltre dieci anni nessuno abbia inoltrato la benché minima segnalazione (seppure sotto forma di lettera anonima) alla Municipalità o ai vigili urbani? Saranno le indagini affidate ai carabinieri della compagnia di Bagnoli, guidata dal capitano Federico Scarabello, a dire di più.

Altro quesito: la camorra. Al momento non esiste alcun riferimen-

to concreto che porti a ipotizzare che dietro questo enorme complesso realizzato abusivamente ci sia la

longa manus della criminalità organizzata. Ma, e questa è cosa tristemente nota, in molte zone dell'area occidentale - e segnata - a Pianura - i clan hanno sempre fatto affari con la lottizzazione selvaggia. Pianura, da questo punto di vista, è forse il quartiere di Napoli maggiormente aggredito da colate di cemento, sbancamenti di costoni, realizzazione di palazzi abusivi.

Spunta anche un altro particolare. Sulla quasi totalità degli immobili c'era qualcuno che aveva proposto domanda di condono. Evidentemente si puntava sul sempre possibile intervento di una sanatoria.

Sequestri, indagati e denunce

**Pianura e Ponticelli
i quartieri
degli abusi edilizi**

DE ARCANGELIS A PAGINA III

Operazione di carabinieri e polizia municipale, 15 indagati tra committenti e proprietari dei suoli

Pianura, un quartiere abusivo

Sequestrate anche tre scuole in zona pericolosa

IRENE DE ARCANGELIS

SUL costone della collina tra Pianura e i Camaldoli avrebbero dovuto — e potuto — esserci soltanto vigneti e frutteti. Orti. Oltre venticinquemila metri quadrati di verde, tutelato dai tanti vicoli a cominciare da quello paesaggistico (piano territoriale paesistico di Agnano-Camaldoli) con destinazione d'uso agricolo anche per il parziale dissesto idrogeologico. Quel costone, peraltro sbancato per i terrazzamenti, è diventato negli anni un quartiere abitato, con scuole per i residenti dalle elementari fino alle superiori e con un istituto alberghiero. Quartiere fuorilegge e pericoloso nato tra il 2005 e il 2012, ma con alcuni "pezzi" già realizzati negli anni Novanta oppure di recente, nel 2012. Mattone selvaggio che però non sfugge agli amanti della legalità. Partono le prime denunce, vengono effettuati i primi, piccoli sequestri. Ieri il mega blitz di carabinieri e polizia municipale concentrato su via Pignatiello, su decreto a firma del procuratore aggiunto della Repubblica Nunzio Fragliasso. Tutto sequestrato, anche le strade create per i collegamenti. Quindici indagati tra committenti e proprietari dei suoli. L'accusa è lottizzazione

abusiva (il reato di abuso edilizio è già prescritto) che prevede la confisca e la demolizione. Anche se i sigilli non possono, almeno per ora, azzerare la trasformazione negativa del territorio. Un maxi abuso reso possibile anche dalle contorte pratiche burocratiche che, a causa dei mille trucchi applicabili in seguito a una richiesta di condono, rendono gli accertamenti quasi impossibili.

I carabinieri del capitano Federico Scarabello avevano sequestrato, due mesi fa, tre ville abusive. Era quello solo l'inizio di un lavoro investigativo fatto in parte con i controlli satellitari e, in parte proprio con le ricerche cartacee sui dati catastali, a caccia di quelle sub particelle spuntate dal nulla proprio attraverso le domande di condono a fine costruzione. Ma ieri gli investigatori si sono trovati di fronte al paradosso di tre scuole abusive. Scuole parificate, regolarmente frequentate da duecentocinquanta studenti che ora trascorreranno gli ultimi giorni in un istituto sequestrato che poi non rivedranno più. Possibile? Le scuole parificate — stessa proprietaria che è poi la direttrice — vicine a tralicci dell'altatensione dunque pericolose, avevano ottenuto le auto-

rizzazioni amministrative a funzionare pur non avendo il certificato di abitabilità. Materia da approfondire, spiega il procuratore aggiunto Fragliasso, come «quello dei mancati controlli da parte degli enti locali che hanno consentito il protrarsi per anni degli abusi edilizi». I tre plessi, tutti di proprietà del comprensivo "Oasi del fanciullo", ospitavano da tempo una media, una elementare e un asilo, mentre l'istituto alberghiero "San Giorgio" risulta attivo dal 2011. Nessuna autorizzazione a costruire su un'area non lottizzata perché vincolata. Poi il pericolo: i plessi sono infatti sulla fiancata della collina sopra i terrazzamenti.

Poi le case e, soprattutto, i capannoni, grandi tra i trecento e i settecento metri quadri. Tutti occupati da attività di commercio — ad esempio vendite di materiali edili — ma anche due grosse concessionarie di auto. Sette capannoni sequestrati e posti di lavoro perduti. Solo agli affittuari dei depositi fuorilegge sono stati concessi tempi più lunghi per trovare un'altra sistemazione. Strutture che hanno portato i costruttori fuorilegge all'inevitabile realizzazione delle strade mentre, nonostante case e scuo-

le fossero abusive, avevano ottenuto l'allacciamento alle reti fognarie, idriche ed elettriche. Casi che, in parte, risulta a chi indaga, erano noti al Comune di Napoli. Per alcuni degli immobili erano già state emesse le ordinanze di demolizione, ma non erano mai state eseguite. In altri casi erano state respinte le domande di condono ma nessuno era andato a controllare cosa stava succedendo tra Pianura e i Camaldoli.

Ancora una volta, sul tema, fanno effetto i dati di Legambiente. Nel solo mese di maggio a Napoli sono state presentate 84.912 domande di condono. Di queste

830 sono state respinte, 36.2643 accolte, 47.818 non sono mai state evase. «Pianura rappresenta l'emblema della lottizzazione abusiva — commenta il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo — dove il cemento illegale è cresciuto tra inerzia e tolleranza. E' un quartiere dove, secondo le ricostruzioni dei pentiti, il cemento illegale è un affare da 70-80 mila euro al mese. E se da un alto la magistratura e le forze dell'ordine continuano il loro lavoro nella lotta alla "Cementospa", sul condono edilizio si respira aria di larghe intese».

Tutti i box erano abusivi e di proprietà di affiliati al clan Cuccaro-Aprea. Lanci di pietre dai balconi

Sradicate trenta baracche di ferro per nascondere auto e moto rubate

È LA zona di Napoli con la toponomastica più accattivante. C'è via Carmen (dall'opera di Bizet) e una via intestata a Toscanini. E c'è chi abita in via Chiaro di Luna. La più nota delle strade è via Flauto Magico dove, proprio come per magia, sono spuntate più che una trentina di baracche in ferro sistemate a schiera. Perché i residenti nei palazzoni delle case popolari Conocal avevano necessità di box auto, non tanto per parcheggiare le vetture quanto per nascondere merce ricettata, in pratica auto e moto rubate. Era proprio questo che cercava ieri mattina la polizia municipale guidata dal capitano Giuseppe De Martino con il blitz nell'area dai nomi della grande musica a Ponticelli. I caschi bianchi non hanno trovato quello che cercavano ma hanno scoperto che quella lunga fila di box a schiera era tutta opera abusiva. E per chi non era riuscito a costruirne uno — lo spazio era stato tutto occupato lungo la strada — erano stati messi i paletti in ferro a delimitare un pezzo di strada pubblica per poter parcheggiare. Centinaia e centinaia di pezzi, in una giornata ne

sono stati sradicati duecento.

Ponticelli è un quartiere ad altissima densità criminale nonostante la toponomastica. Dominato dal clan Cuccaro-Aprea, la cui famiglia non ha una responsabilità diretta nella realizzazione dei box in ferro abusivi ma i cui proprietari sono tutti pregiudicati affiliati al clan. Che naturalmente non si aspettavano l'invasione dello Stato e sono stati tutti rintracciati, e denunciati, perché le loro auto erano all'interno dei box quan-

do sono scattati i controlli di prima mattina.

Immediata la reazione dei residenti lungo via del Flauto Magico. Tutti affacciati ai balconi, e tutti a tirare pietre contro i vigili urbani all'opera, poi bloccati dalle pattuglie che sorvegliavano le operazioni lungo via Argine. Finito il lancio dei sassi sono cominciati gli insulti alle divise. Così, anche se il sequestro dei box abusivi dovrebbe essere una operazione di routine, in questo caso ha richiesto l'impiego di quaranta uomini.

I box sarebbero stati costruiti nel corso degli ultimi tre anni. Lamiere

in ferro incastrate l'una con l'altra che hanno permesso di sollevarle una dopo l'altra con il ragno meccanico per caricarle sui camion e portarle via. Totale a ieri: trenta baracche eliminate oltre ai duecento paletti. E tutti i proprietari, rintracciati grazie alle auto parcheggiate, denunciati per occupazione abusiva di suolo pubblico. I blitz si ripeteranno, perché si teme una nuova comparsa di box in sostituzione di quelli eliminati nel giro di qualche settimana.

(l. d. a.)



I BOX A SCHIERA

I residenti di via Flauto Magico avevano costruito i box auto in ferro sistemandoli a schiera

La zona rossa sul Vesuvio
passa da 18 a 24 Comuni

Protezione civile dalla Regione 15 milioni per l'emergenza

IVANO CIRILLO A PAGINA V

Regione

Protezione civile stanziati 15 milioni per l'emergenza

IVANO CIRILLO

QUINDICI milioni di euro per i piani di emergenza. Li ha stanziati la giunta regionale campana, attingendoli ai fondi Por. Decidendo le linee guida per supportare Province e Comuni nell'elaborazione dei piani di protezione civile. La delibera, che stabilisce anche le modalità di assegnazione delle risorse, è stata presentata dal governatore Stefano Caldoro, dall'assessore regionale alle Opere e lavori pubblici Edoardo Cosenza e dal prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile.

La quota per i comuni sarà stanziata in funzione del numero di abitanti, con un minimo di 15 mila euro per i più comuni piccoli fino a 200 mila euro per Napoli. Servirà a predisporre i piani d'emergenza e finanziare stru-

menti e applicazioni per definire le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare una calamità. Nell'area del Vesuvio e dei Campi Flegrei, che ricade nella zona individuata a rischio vulcanico dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, è prevista una maggiorazione del 25 per cento del contributo.

«Sul Vesuvio è stata completamente definita la zona rossa, che passa da 18 a 24 comuni — spiega Gabrielli — con la pianificazione puntiamo a delineare i dettagli del progetto di accoglienza che permetterà in caso di evacuazione ai cittadini di conoscere la destinazione e la viabilità d'emergenza».

Le Province avranno a disposizione complessivamente circa un milione di euro, ripartito in funzione del numero di abitanti, co-

muni, superfici provinciali ed estensione delle coste.

«La delibera è disponibile sul sito della Regione — spiega Cosenza — per quanto riguarda i comuni sarà stilata una graduatoria, ma crediamo di riuscire a finanziare quasi tutti. Le Province saranno finanziate a progetto».

Non saranno penalizzati gli enti «virtuosi» che si sono dotati di un piano di protezione civile, queste risorse saranno destinate alla comunicazione o ad altre attività di supporto. I Comuni comunicheranno alla Regione se si sono dotati del piano di Protezione civile, in questo modo ci sarà una mappatura completa della pianificazione locale già esistente e si consentirà agli enti che non si sono ancora dotati di questi strumenti di raggiungere l'obiettivo grazie al supporto finanziario.

L'annuncio

Lungomare, il sindaco insiste: tornerà isola pedonale

In cassa da ieri i 58 milioni prima tranche del pre-dissesto: priorità al trasporto pubblico

Attesi e agognati finalmente da oggi sono nella disponibilità del Comune 58 milioni - acconto di 290 - per avere aderito alla legge sul pre-dissesto. Soldi che serviranno per pagare i creditori e dare una boccata di ossigeno alle aziende partecipate, soprattutto il comparto trasporti, a cominciare dall'Anm. A darne annunciato è lo stesso sindaco Luigi e Magistris che come promesso con la fase 2 del mandato è tornato a stare di più tra la gente. Così si è fatto un lungo giro sul Lungomare liberato e ne ha approfittato per ricordare che una volta riaperta la Riviera di Chiaia ci sarà lo stop alle auto. «Il Comune - si legge in una nota fir-

mata dal sindaco - ha nella propria disponibilità l'anticipo derivante dall'adesione al decreto 174. Con decreto del ministero dell'Interno, le risorse sono state trasferite in Banca d'Italia». Si tratta appunto di 58 milioni. «Questi soldi - spiega - sono vincolati e riguardano il cosiddetto cronologico». Il Comune attende anche l'assegnazione di circa 300 milioni, anticipazio-

ne di Cassa Depositi e Prestiti derivanti dal decreto 35 per il pagamento delle imprese. «Con tutte queste risorse - aggiunge de Magistris andiamo ad abbattere tra i due e i tre anni di pagamenti. Fondi che, quindi, andranno nelle casse di aziende, imprese e operatori sociali e culturali, cooperative che saranno pagate e che potranno mantenere posti di lavoro. Per noi la liquidità è fondamentale, ci fa fare passi da gigante per ridurre il gap che c'è tra debiti e crediti». Una notizia che fa piacere ai lavoratori dell'Anm - in queste ore c'è anche uno sciopero di una sigla sindacale - ai quali ha scritto una lettera l'amministratore Renzo Brunetti, quasi un appello invitando le maestranze al massimo impegno nelle officine per rimettere in sesto la flotta degli autobus, giunta al minimo storico con circa 250 bus in strada al giorno. Sulla crisi Brunetti spiega nella missiva che i fondi del decreto salva comuni «riporteranno pian piano l'azienda alla normalità». Ma allo stesso tempo Brunetti pone l'accento sull'imminente fusione con Metronapoli, che renderà Anm funzionale alla Linea 1 della Metro, «andando a riempire i vuoti con linee su gomma che si concentreranno dove non arriva il ferro».

Torniamo al lungomare e a de Magistris: «Questo weekend ho visitato tre iniziative diverse organizzate sul lungomare: dall'evento promosso dalla Ferrari a Gelogustando passando per Vitigno Italia. Appuntamenti che hanno visto grande presenza di cittadini e turisti, che hanno potuto apprezzare le potenzialità della produzione italiana e campana nei vari settori di applicazione, dal vino al gelato fino all'automobilismo». Di qui la puntualizzazione del primo cittadino: «Si tratta della conferma di quanto sia importante e proficuo che questa parte di Napoli, così come tutta la città, sia sempre viva, ricca di eventi, aperta alla partecipazione dei cittadini. Il lungomare, riaperta la Riviera di Chiaia, sarà oggetto di una progressiva riqualificazione e sarà pedonalizzato da Mergellina a piazza Nazario Sauro. Perché deve essere uno spazio di incontro sociale, che veda esaltata questa dimensione di città di mare e del mare che, per natura fortunata, Napoli possiede e che è la sua identità più profonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le delibere sul traffico

A piazza Dante e in via Tribunali si cambia

A PAGINA 11

L'ex assessore Donati consegna la pratica ultimata al sindaco. Entro giovedì discussione in giunta

Piazza Dante riaperta dalle 18 alle 7 Verso la società unica dei trasporti

ARRIVANO in giunta due delibere molto discusse. La prima riguarda la contestata corsia preferenziale di piazza Dante. Entro giovedì sarà varata la delibera che trasforma la corsia preferenziale in Ztl. In pratica piazza Dante sarà accorpata alla zona a traffico limitato Centro antico. Il che vuol dire che la corsia tornerà a essere percorribile dalle auto dalle 18 fino alle sette del mattino. Via libera per tutta la giornata, invece, agli scooter.

Ieri l'ex assessore Anna Donati, oggi consulente del Comune, ha consegnato la pratica ultimata al sindaco che ha tenuto per sé la delega alla mobilità dopo l'ultimo rimpasto. Luigi de Magistris porterà la delibera in giunta entro giovedì, poi occorrerà attendere l'autorizzazione del ministero dei Trasporti per l'utilizzo dei varchi con il nuovo orario e la nuova segnaletica. Procedimenti burocratici che dovrebbero chiudersi nel giro di pochi giorni e poi piazza Dan-

te, così come richiesto dai commercianti, tornerà a essere percorribile la sera. La cosa inversa accadrà per via Tribunali dove sarà fortemente limitato l'ingresso delle auto e si dotterà un provvedimento simile a quello in vigore in piazza del Gesù.

Già oggi si discuterà anche di un'altra delibera fondamentale per Palazzo San Giacomo: quella che sancirà la nascita della società unica dei trasporti con la fusione di Anm e Metronapoli. L'ambizioso obiettivo del piano industriale è risparmiare 20 milioni di spese e raggiungere il pareggio di bilancio nel 2015. Napoli park, poi, dovrà cedere il proprio ramo d'azienda, ovvero quello relativo alla gestione di parcheggi e della sosta in strada. A questo punto, svuotata delle proprie prerogative, Napoli park si trasformerà nella Napoli Holding, la maxi società che gestirà la maggior parte delle partecipate. Della storica svolta si discute da oltre un anno, ma dopo il rimpasto, il sin-

daco ne deve parlare anche con i nuovi membri della giunta. Dopo l'approvazione, la delibera dovrà tornare in consiglio comunale per ottenere il via libera definitivo.

Di mobilità è tornato a parlare il sindaco ribadendo l'intenzione di ripedonalizzare il prima possibile tutta via Caracciolo: «Questo week-end — dice de Magistris — ho visitato tre iniziative diverse organizzate sul lungomare: dall'evento promosso dalla Ferrari a Gelogustando passando per Vitigno Italia. Appuntamenti che hanno visto grande presenza di cittadini e turisti, che hanno potuto apprezzare le potenzialità della produzione italiana e campana nei vari settori di applicazione, dal vino al gelato fino all'automobilismo».

Secondo il primo cittadino «si tratta della conferma di quanto sia importante e proficuo che questa parte di Napoli,

così come tutta la città, sia sempre viva, ricca di eventi, aperta alla partecipazione dei cittadini. Il lungomare, riaperta la Riviera di Chiaia, sarà oggetto di una progressiva riqualificazione e sarà pedonalizzato da Mergellina a piazza Nazario Sauro».

(a. dicost.)

De Magistris riparla del lungomare "Presto sarà di nuovo tutto pedonalizzato"

Crisi Sepsa

“Sulla Circumflegrea attivi solo sette treni”

«AVREMMO dovuto avere 19 elettrotreni mentre oggi in servizio ce ne sono appena 7 e soltanto in pochissimi casi raggiungiamo quota 11».

Quello tracciato dai macchinisti della Sepsa è un bilancio nero che parla di gravi difficoltà per la società che gestisce Circumflegrea e Cumana, le due linee metropolitane che collegano il capoluogo con i comuni dell'area occidentale: «Le doppie composizioni sulla linea Circumflegrea — denuncia Stefano Papa del sindacato Usb — non si effettuano per mancanza di materiali nella fascia intermedia (dalle 12 alle 16). Nella fascia mattutina, a volte si effettuano solo due doppie composizioni prelevando treni dalla Linea Cumana che ovviamente circola a quattro materiali invece dei 5 indispensabi-

li per effettuare il servizio ordinario».

Il sindacalista fa un lungo elenco di problemi e segnala che la scorsa settimana «si è rotta l'autoscala As7 che giace nel deposito di Fuorigrotta e quindi l'ordinaria e la straordinaria manutenzione notturna è affidata solo alla autoscala AS9 che carica di incredibili difetti e che attualmente non dispone di trazione elettrica».

Problemi anche per quanto riguarda l'impianto di segnalamento: «Avendo oltre 50 anni — accusa Papa — è soggetto a numerosissimi black-out che obbligano il personale a circolare a regime di blocco telefonico con ovvi ritardi e disagi per l'utenza. Vorremmo sapere che fine ha fatto il tanto an-

nunciato piano di manutenzione straordinaria più volte evocato dall'assessore regionale ai Trasporti, Sergio Vetrella».

(a. dicost.)

Archivio Parisio, le foto contese

Un ministero contro l'altro per avere un milione di negativi

(segue dalla prima di cronaca)

ANTONIO FERRARA

L'ARCHIVIO documenta l'evoluzione della storia sociale, culturale e urbana della città e della Campania. Roba da far scattare in qualsiasi altra parte del mondo una gara per inventarsi iniziative e attività per far conoscere ad abitanti e turisti l'immagine di una città attraverso tutto l'arco del Novecento. E che invece vede lo Stato (il Fec, Fondo edifici di culto del ministero dell'Interno) a giudizio contro lo Stato (il ministero per i Beni culturali) e il fotografo napoletano (Stefano Fittipaldi) che nel 1995 salvò l'integrità della collezione e impedì che finisse fuori città.

Un'incredibile vicenda giudiziaria che impedisce all'Archivio Parisio di svolgere fino in fondo il proprio ruolo, legando mani e piedi il custode dell'immenso patrimonio fatto di vetrini fotografici e negativi: il Fec gli ha chiesto canoni arretrati per oltre 200 mila euro, la soprintendenza regionale dei beni culturali ha vincolato foto e locali, Fittipaldi ha proposto di lasciare piazza del Plebiscito e spostare tutto in altra sede per non dover pagare il fitto, ma non può perché l'Archivio Parisio è inamovibile.

In mezzo, un conflitto dello Stato contro lo Stato: da un la-

to, il ministero dei Beni culturali che ha emesso due provvedimenti di vincolo, uno del 1998 e uno del 2002, dall'altro il ministero dell'Interno che tramite il Fec si dice proprietario della bottega, posizione contestata dal ministero dei Beni culturali che rivendica al ramo artistico storico del demanio gli stessi locali.

In pratica il fotografo, per rimanere nello studio del porticato San Francesco di Paola dal quale non può andare via (l'archivio è vincolato), dovrebbe pagare lo Stato, lo stesso Stato che gli impone il vincolo su lastre e fotografie e di mantenere insieme materiali e studio d'artista. Stefano Fittipaldi avrebbe anche potuto liberare i locali, ma comunque non può, non ha scelta. Ma allo stesso tempo non vuole rinunciare a una passione e a valorizzare un patrimonio, l'Archivio Parisio, per il quale ha investito beni e risorse quando nel 1995 lo rilevò da Fabrizio Parisio, l'ultimo rappresentante della famiglia di fotografi napoletani. Il capostipite, Giulio Parisio, nato nel 1891, spaziò dalla fotografia di paesaggio alla sperimentazione futurista, dalla ricerca antropologica e di costume alla foto di industria, dal ritratto d'arte alla pubblicità.

Un vero pioniere, insomma, che in quell'atelier di piazza

Plebiscito costituì un ambiente raffinato ed elegante, a metà strada tra lo studio fotografico e il cenacolo culturale. Anni dopo l'acquisizione si scoprì che il contratto di fitto era scaduto nel 1993 e non era stato rinnovato dagli eredi Parisio, per cui Stefano Fittipaldi si ritrovò occupante senza titolo almeno fino al 2000, quando scattarono gli effetti del vincolo apposto dalla soprintendenza regionale.

Da quel momento il contenuto (l'archivio e le suppellettili) e il contenitore (i locali del porticato) sono legati, la sede dichiarata «di interesse particolarmente importante».

Le botteghe del porticato erano di proprietà dei Borbone, poi dei Savoia e infine dello Stato. Dopo il Concordato furono affidate al Fondo edifici di culto. «Non chiedo soldi — si schermisce Fittipaldi — ma una collaborazione con le istituzioni per salvare un patrimonio che è della città».

«Io penso — prosegue — che siamo di fronte non a un fitto di locali, ma a una concessione: io gestisco un archivio vincolato in locali vincolati, né se vado via io i locali potranno essere destinati o fittati ad altri, perché il fondo fotografico è inamovibile». E mentre l'Archivio Parisio ha in corso la campagna per il 5 per mille, l'attenzione è ora concentrata sulla

decisione del giudice della nona sezione civile del tribunale di Napoli, Diana Rotondaro.

Manca infatti solo la sentenza nel processo avviato nel 2008 dal ministero dell'Interno contro Stefano Fittipaldi per il pagamento dei canoni dei locali del Plebiscito, con un'altra singolarità: uno stesso legale dell'Avvocatura dello Stato difende sia il ministero dei Beni culturali («reo» di aver vincolato l'archivio secondo il Fec) sia il ministero dell'Interno. L'avvocato si sarebbe trovato a dover contestare il dicastero dei Beni culturali da avvocato del Viminale e a contestare il ministero dell'Interno da difensore della soprintendenza.

Il punto



PIAZZA PLEBISCITO

L'Archivio Parisio esiste dal 1926 e si trova sotto i porticati di piazza del Plebiscito



IL FOTOGRAFO

Il fotografo Stefano Fittipaldi nel 1995 salvò l'integrità della collezione

Il percorso

«Passioni» visite teatralizzate nel chiostro

In scena questo giovedì il percorso guidato-teatralizzato con «passioni». I critici dell'arte di CulturaFelix condurranno i partecipanti alla scoperta della storia e le bellezze artistiche del complesso monumentale del monastero dei Girolamini. Durante il percorso, gli attori dell'associazione Artefia, daranno voce a diversi personaggi che nel corso dei secoli hanno contribuito con le loro opere ad arricchire la storia del monumento: da San Filippo Neri a Caravaggio, da Maria Maddalena de' Pazzi a Giovan Battista Vico passando per Giordano Bruno. L'evento è inserito

nella rassegna di iniziative «Put in art», che servirà a finanziare il restauro del dipinto seicentesco «Puttini spargifiori» di Francesco de Maria. Le guide condurranno i partecipanti dall'ingresso dei Girolamini alla visita del chiostro, della chiesa e infine al chiostro degli aranci dove sarà offerta una piccola degustazione. Appuntamento giovedì alle 20, presso il Monumento dei Girolamini in via Duomo. La visita prevede un contributo organizzativo e durerà circa un'ora e mezza.

federico scivicco

LA VISITA

Quando: giovedì, ore 20

Dove: Girolamini, via Duomo

Info: 333/4338049



Il tour La chiesa dei Girolamini percorso teatralizzato

L'analisi

Fuori i progetti: il Plebiscito non è un museo morto

Massimiliano Virgilio

Difficile immaginare nella storia napoletana un altro luogo più foriero di simboli, contrasti e speranze infrante di Piazza del Plebiscito. Dalla sua realizzazione ad oggi è stata, di volta in volta, sede delle macchine da festa del regno, luogo di scontro tra giacobini e papisti, tra francesi e spagnoli, poi in età repubblicana un parcheggio, il simbolo di un rinascimento abortito, infine la piazza dei turisti e dei grandi eventi. C'è chi ricorda il grande concerto di Pino Daniele del 1981 con la carica dei duecentomila, chi come il sottoscritto gli Almamegretta che intonano per la prima volta «Nun te scurdà», insomma, ogni donna o uomo cresciuto per i vicoli di questa città porta nel cuore un'immagine del «Plebiscito»,

legata a un momento speciale della sua vita. Poi, un paio di settimane fa, c'è stato il concerto del «Boss» Bruce Springsteen, che da rockstar di livello mondiale ha richiesto all'evento un'organizzazione più da grande spettacolo (con annesso seguito imprenditoriale meneghino) che da avvenimento culturale pubblico. Insomma, si è trattato del concerto a pagamento di una leggenda della musica, non della celebrazione del «Neapolitan Power» dei Daniele, Senese e Tony Esposito. Forse anche la confusione tra i nomi da affibbiare a questo tipo di evento, oltre la diversa filosofia alla base delle diverse (e tutte legittime) motivazioni degli attori in campo, spiega le polemiche che ne sono conseguite. Fatto sta che dallo scorso 23 maggio la piazza simbolo

e senza pace si è trasformata in un'arena sgrammaticata su cui pare si stia misurando l'ennesimo fallimento partenopeo.

> Segue a pag. 49

Plebiscito fuori i progetti

Massimiliano Virgilio

L'ennesima lotta tra clan con il loro seguito di tifoserie organizzate (e interessate) che per il bene della città farebbero meglio a evitare ulteriori polemiche, sedendosi attorno a un tavolo per discutere in modo fattivo e trovare una soluzione ad un conflitto tra poteri che alla maggior parte dei cittadini appare stucchevole, figlio dell'assoluta incomprendenza della condizione sociale ed economica in cui versa la maggioranza dei napoletani. Che si sia fan di Bruce Springsteen o di Gigi D'Alessio. Perché il problema, che si tratti di autobus o buche stradali, resta lo stesso: fare in modo che Napoli viva. Partendo da una premessa: per vivere, in questo momento, Napoli ha bisogno dell'asso, del due e del tre, cioè di tutte le carte del mazzo, perché a dispetto di ciò che dice il sito Trip Advisor di punti in mano la città ne ha veramente pochi. Piazza del Plebiscito, con la sua storia, la sua cultura, gli spazi ancora inutilizzati

dopo decenni di dibattiti, è un luogo da tutelare e rivitalizzare favorendo l'affermazione di un modello socialmente ed economicamente sostenibile. Esistono infinite possibilità, mutuabili dagli esempi più virtuosi delle nostre città d'arte a quelli delle capitali europee che puntano sulla cultura, senza necessariamente inseguire gli esiti disastrosi di certe piazze monumentali ridotte a parchi giochi (sarebbe un errore imperdonabile), ma nemmeno individuando nello sviluppo di piccole economie il male assoluto. D'altronde, la piazza con il porticato era stata concepita proprio con questa ratio: avere uno spazio in cui far proliferare socialità, economia, cultura. E poi non ci vuole di certo la zingara per indovinare che a Napoli, ogniqualvolta ci si è asserragliati nella propria pretesa superiorità ideale, si sia poi finiti a contare i danni provocati dall'isolamento e dall'incuria. Cosa che, peraltro, sta già avvenendo. Anche la piazza più bella non può essere considerata un museo, ma deve entro vincoli ben precisi svilupparsi e inte-

grarsi nel contesto urbano che la circonda. È arrivato il momento che Piazza del Plebiscito trovi la sua dimensione e gli investimenti necessari a realizzarla. E che qualcuno sciogla finalmente gli inghippi burocratici di cui è vittima da troppo tempo. Allo stesso tempo che nessuno venga e pensi, nemmeno in virtù della tesi "portiamo lavoro a

voi qui che di lavoro non avete", di poter abusare del patrimonio culturale di una comunità, visto che c'è la disoccupazione. La dignità di un popolo, anche se affamato, non si compra. Messi in campo gli strumenti giusti, il lavoro ce lo possiamo creare da soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COS'È LA DEMOCRAZIA DEI BENI COMUNI

ALESSIO POSTIGLIONE

Napoli è una capitale dei beni comuni. Comunque la si pensi, non può che far piacere constatare come la città, al di là dei suoi problemi, viva un forte protagonismo culturale sul fronte, non solo dell'elaborazione teorica, ma anche della prassi politica e istituzionale. Si parla di questo, oggi, alla presentazione dell'ultimo libro di Alberto Lucarelli, ex assessore della giunta de Magistris, "La democrazia dei beni comuni", alle 10, presso la biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola, alla presenza del rettore Lucio D'Alessandro.

L'evento si inserisce in una più vasta cornice di seminari, fra i quali spicca un recente incontro sul libro della giurista Maria Rosaria Marella, organizzato da Lucilla Gatt e Sergio Marotta, l'ex vice capo di gabinetto del sindaco. L'attenzione dedi-

cata dagli atenei napoletani ai beni comuni riflette lo stato di grazia di un paradigma che, per quanto relativamente giovane, è riuscito a raggiungere, proprio a Napoli, importanti obiettivi politici. Lucarelli e Marotta, infatti, hanno avuto incarichi di governo a Napoli. La stessa elezione di de Magistris, inoltre, è maturata alla fine di un lungo processo di mobilitazione collettiva che ha visto la città in prima fila nell'elaborazione di un piano alternativo per i rifiuti, grazie a quei comitati antidiscarica che avevano fatto della difesa dei beni ambientali e della loro irriproducibilità e insostituibilità, nell'ambito del gioco delle compensazioni che scattano nei casi di disastri ambientali, la propria ragion d'essere. L'importanza di questo dibattito, dunque, non risiede solo nella visibilità che hanno i più notisostenitori dei beni comuni sulla scena nazionale, come Stefano Rodotà e Salvatore Settis, ma soprattutto nella capacità di in-

fluenzare le decisioni politiche.

Il caso napoletano, in presenza di un contesto caratterizzato da scarso associazionismo e civismo, come rivelano numerosi studi sul capitale sociale, da Putnam all'attuale ministro Trigilia, dimostra come l'ideologia dei beni comuni plasmi valori e credenze dei *decision maker*. In questi anni, la Corte di Giustizia europea ha sempre più riequilibrato

la propria giurisprudenza a favore della neutralità del regime, pubblico o privato, della proprietà dei *local utility*; i beni comuni sono stati riconosciuti prima dalla Corte costituzionale e poi dalla Cassazione; infine, la Corte dei conti ha dato il via libera alla discussa delibera di assunzioni delle maestre in violazione del Patto di stabilità, targata de Magistris. Si tratta di affermazioni importanti, fasi di un processo che sicuramente non è né semplice né lineare.

In tema di fiscalità pubblica, ad esempio, la Tares, voluta da Berlusconi,

che sostituirà la Tarsu a breve, rappresenta un passo indietro; la nuova tariffa sacrifica infatti il principio "pay as you throw" previsto dalla normativa precedente, la Tia, disincentivando il coinvolgimento dei cittadini per la difesa dell'ambiente. Alla fine, lo stesso futuro politico del sindaco di Napoli è fortemente legato alla sua capacità di sintesi con il mondo *benecomunista* che ne favorì l'elezione. La sfida della nuova giunta, con il ritorno dei partiti, è dimostrare di poter trovare un positivo equilibrio fra "rivoluzione" e istituzioni. Scongiurando il rischio della restaurazione.

L'autore fa parte dello staff del sindaco de Magistris

© RIPRODUZIONE RISERVATA